



Camera di Commercio
Reggio Calabria



Lettura al cruscotto statistico
Provincia di Reggio Calabria

III trimestre 2012

"InfoCamere"

LETTURA AL CRUSCOTTO STATISTICO

Provincia di Reggio Calabria

1. I risultati di bilancio

- 1.1 Premessa: le caratteristiche del campione
- 1.2 I risultati economici complessivi
- 1.3 I risultati economici per classe dimensionale delle imprese
- 1.4 I risultati economici distinti per comparto produttivo
- 1.5 I valori degli indici di bilancio

2. L'andamento congiunturale delle imprese

- 2.1 Iscrizioni e cessazioni totali
- 2.2 Iscrizioni e cessazioni per comparto produttivo
- 2.3 Le iscrizioni di imprese "femminili", "giovanili", "straniere"
- 2.4 Le procedure concorsuali
- 2.5 Scioglimenti e liquidazioni

1. I Risultati di bilancio

1.1 Premessa: le caratteristiche del campione

I risultati economici presentati riguardano un campione di 1.366 aziende pari al 30% delle imprese di capitali della provincia. Si sottolinea che si tratta di un campione "stabile" nel triennio di valutazione, costituito cioè dalle stesse imprese in tutti e tre gli anni. La stabilità del campione rende significativo il confronto dei risultati aggregati nel periodo di valutazione.

1.2 I risultati economici complessivi

Tra il 2009 e il 2011, le imprese di capitali della provincia di Reggio Calabria hanno registrato un incremento del valore della produzione di circa il 6%; il valore aggiunto è rimasto sostanzialmente stabile; in forte diminuzione, invece l'ebit e il risultato ante imposte e netto; quest'ultimo risulta negativo sia nel 2010 che nel 2011.

Nel 2011, il valore aggiunto è pari al 23% del valore della produzione.

Nel 2011, le imprese in utile sono risultate il 61,5% del campione considerato; il loro numero è diminuito di oltre il 2% rispetto all'anno precedente, confermando l'indebolimento della profittabilità complessiva del sistema produttivo delle società di capitali reggine.

Nel 2011, le imprese della provincia di Reggio Calabria hanno realizzato il 19% del valore della produzione e del valore aggiunto della regione Calabria. Il valore della produzione e il valore aggiunto sono intorno al 10-11% della media nazionale; ancora più bassi, quelli relativi ad ebit ed utile¹.

1.3 I risultati economici per classe dimensionale delle imprese

Tra il 2009 e il 2011, la parte del sistema produttivo della provincia di Reggio Calabria costituita dalle società di capitali non ha mostrato segnali di rafforzamento della sua struttura dimensionale. La dimensione media delle imprese in termini di valore della produzione è rimasta attorno a € 1,1; mentre la mediana è passata da € 202.000 circa a € 225.000 circa.

Questa situazione trova corrispondenza nell'evoluzione della distribuzione delle imprese per classe dimensionale. L'incidenza sul totale delle "medie" imprese non è cambiata, rimanendo al di sotto del 2%; è cresciuto leggermente il peso delle "piccole" a fronte di una contrazione della diffusione delle "micro" (che rimangono comunque oltre l'87% del totale delle società di capitali).

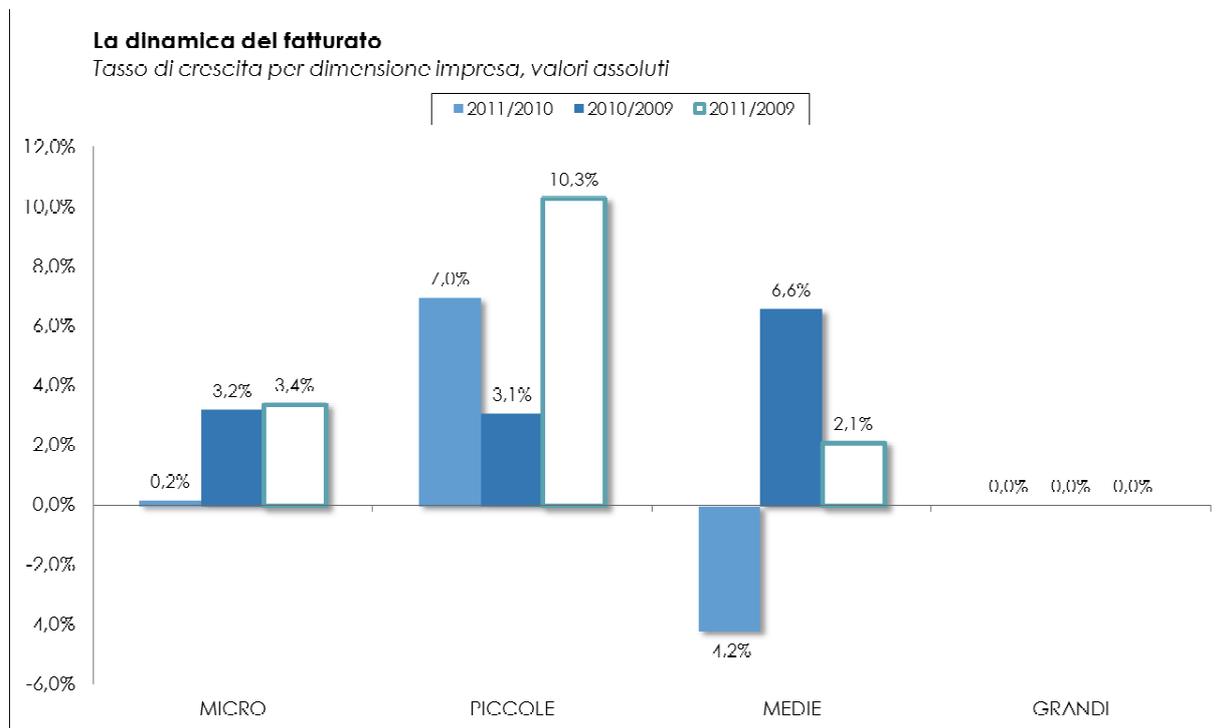
Da rilevare che nel 2011, quasi il 98% delle aziende rientra nelle categorie delle "micro" o delle "piccole"².

¹ Il confronto con i risultati di altri territori va considerato solo come indicazione di massima, poiché la rilevanza del campione di società di capitali esaminato rispetto al totale delle società di capitali operanti nel territorio è molto diverso da provincia/regione a provincia/regione per ragioni di procedure camerali.

² Si ricorda che sono considerate "grandi" le imprese con valore della produzione superiore a € 50 milioni; "medie", le imprese con valore della produzione compreso tra € 10 e 50 milioni; "piccole", le

Nel 2011, il valore della produzione dell'aggregato delle "micro" è quasi pari a quello delle "medie", mentre l'ebit è pari a tre volte e mezzo. Nel periodo considerato, le "micro" aumentano il valore della produzione di oltre il 3%; subiscono però un forte peggioramento sia dell'ebit che dell'utile netto nel 2011. L'incremento del patrimonio netto di oltre il 4% rappresenta un importante segnale di rafforzamento da considerare.

Anche per le "medie" il 2011 è stato un anno di grave crisi con una pesante contrazione del valore della produzione (tornato sui livelli del 2009 dopo la crescita del 2010) e del risultato netto. Si riduce di qualche punto percentuale il patrimonio netto aggregato.



Nel 2011, l'insieme delle "piccole" aziende realizza i risultati aggregati più consistenti sia per quanto riguarda il valore della produzione che l'ebit; è, inoltre l'unico dei tre insiemi dimensionali di imprese a registrare un utile netto positivo. Questa tipologia di imprese mostra, inoltre l'andamento migliore: nel periodo considerato, aumenta il valore della produzione di oltre il 10%, (con una parte dell'incremento realizzato anche nel 2011); cresce anche l'ebit e non peggiora l'utile netto. Rimane sostanzialmente costante anche il patrimonio netto aggregato.

imprese con valore della produzione compreso tra € 2 e € 10 milioni; e "micro" le imprese con valore della produzione inferiore ai € 2 milioni.

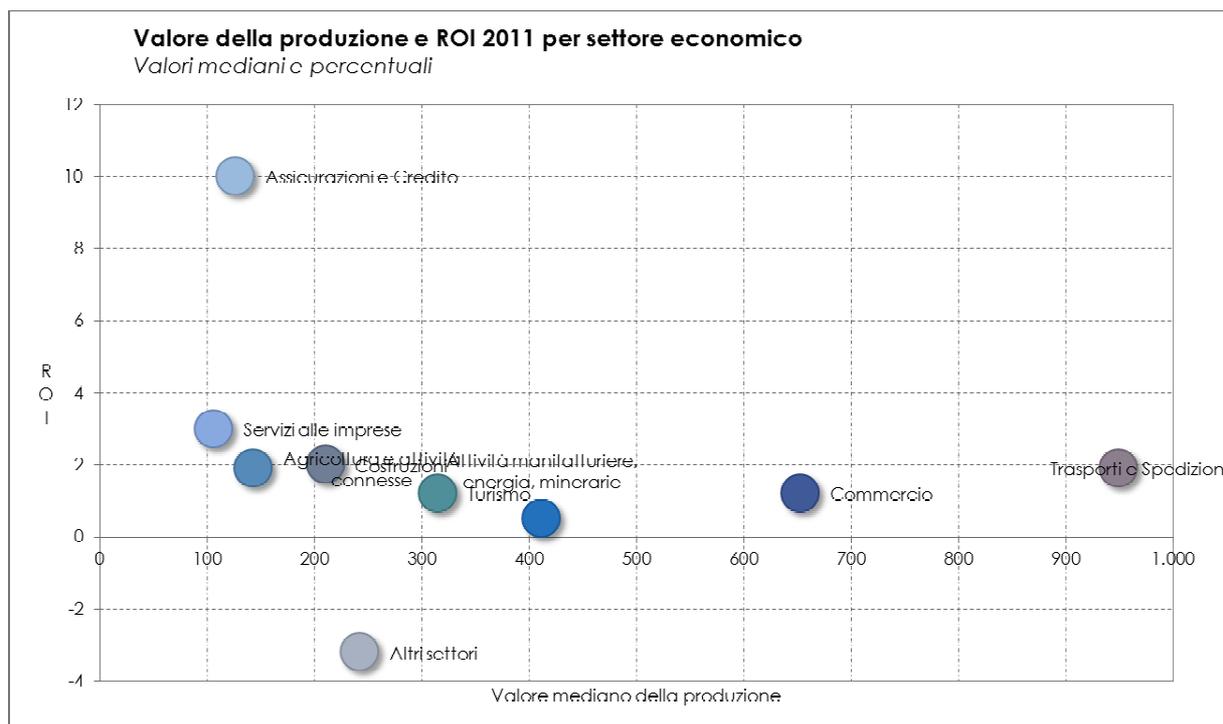
1.4 I risultati economici distinti per comparto produttivo

Nel 2011, quasi il 48% del valore della produzione complessivo risulta realizzato dalle imprese del "commercio"; un altro 15% circa deriva dal "manifatturiero, energia e minerario" e poco meno del 12% dalle "costruzioni" e la stessa percentuale da "trasporti e spedizioni".

In termini di valore aggiunto, il "commercio" è il comparto più rilevante con il 24% del totale, seguito da "trasporti e spedizioni" con un peso di poco inferiore.

Questi due comparti insieme alle "costruzioni" (al primo posto), spiegano gran parte dell'ebit realizzato nella provincia di Reggio Calabria.

Le imprese di "trasporti e spedizioni" sono al primo posto per dimensione media (€ 2,5 milioni) e mediana (€ 0,9 milioni). Seguono quelle del "commercio (media pari a € 2,1 milioni e mediana uguale a € 0,65 milioni) e "manifatturiero, energia e minerario" (media uguale a € 1,6 milioni) e mediana uguale a € 0,41 milioni).



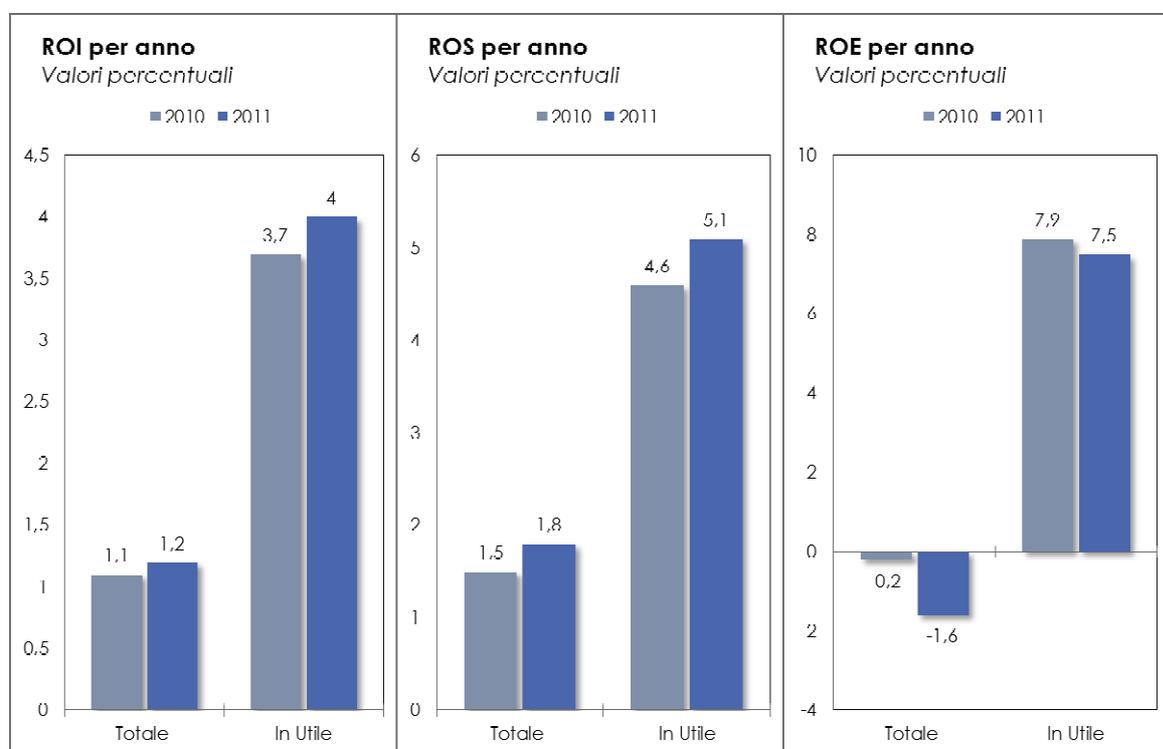
In tutti i comparti, le imprese in utile risultano numericamente maggiori di quelle in perdita. Il saldo positivo è particolarmente forte nel caso delle imprese del "commercio" e delle "costruzioni".

1.5 I valori degli indici di bilancio

Nel 2011, il ROI complessivo si ferma ad un modestissimo 1,2% valore analogo a quello del 2010. Il risultato delle sole società in utile è migliore, ma si ferma al 4%.

Il ROE è addirittura negativo (-1,6%) e in peggioramento rispetto al -0,2% del 2010. Le sole società in utile mostrano, invece, un discreto risultato, pari al 7,5%, ma leggermente peggiore del 7,9% del 2010.

Il grado di indipendenza finanziaria (proporzione dell'attivo finanziato con capitale proprio) è complessivamente molto basso. Per tutto il campione risulta nel 2011, pari al 26,6% in diminuzione di un punto percentuale dall'anno precedente. Non molto migliore il 29% registrato della sole società in utile.



Tra i comparti e considerando le sole società in utile, "assicurazione e credito" realizza il ROI più alto (14%); molto più basso il risultato di "trasporti spedizioni" che segue al secondo posto, fermandosi al 4,4%. Situazione analoga per quanto riguarda il ROE, con le imprese di "assicurazione e credito" che realizzano un risultato di quasi il 24% e quelle degli altri comparti con valori intorno al 7-9% con la singolare eccezione dell'agricoltura che presenta un ROE pari al 14,8%.

2. L'andamento congiunturale delle imprese

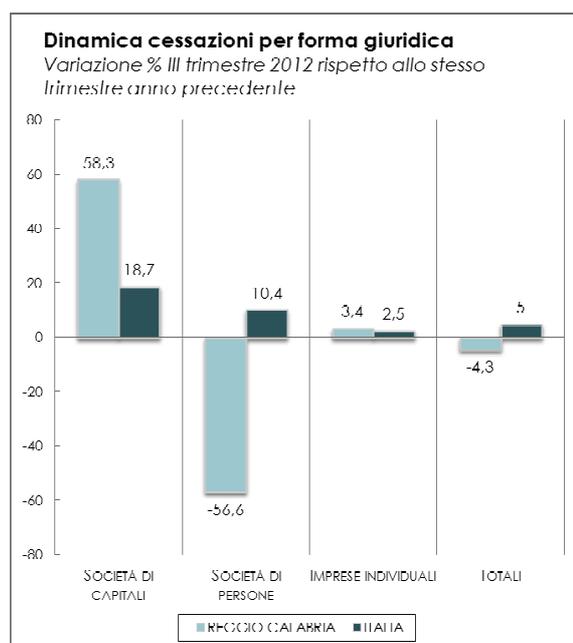
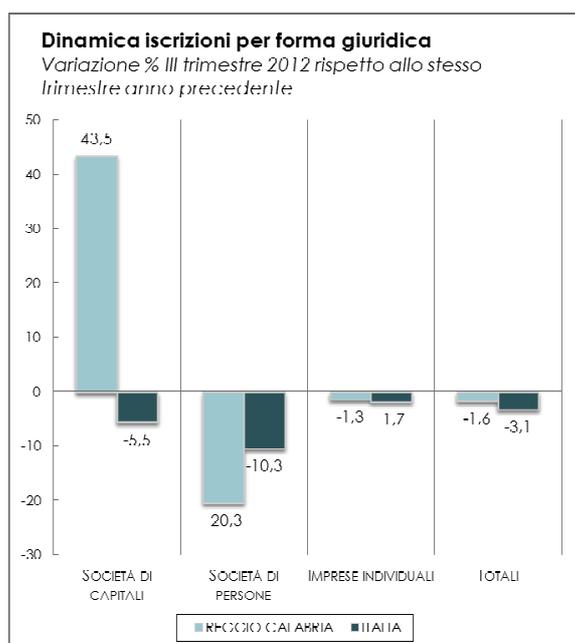
2.1 Iscrizioni e cessazioni totali

Nel terzo trimestre 2012, le iscrizioni di nuove imprese nella provincia di Reggio Calabria sono state 666, quasi il 21% in meno del precedente trimestre, e l'1,6% in meno delle iscrizioni nello stesso trimestre del 2011 (mentre a livello nazionale, la riduzione è stata del 3,1%).

Il 10% delle nuove iscritte è costituito da Società di capitali, mentre circa il 77% da imprese individuali.

Le cessazioni (non d'ufficio) sono state in totale 493, con un incremento dell'1% rispetto a quelle registrate nel precedente trimestre, ma una diminuzione del 4,3% rispetto al valore dello stesso trimestre dello scorso anno (risultato decisamente migliore di quello medio nazionale che risulta pari a +5%).

Il confronto tra iscrizioni e cessazioni (non d'ufficio) mostra un saldo comunque positivo di 173 unità, pari al 26% delle nuove iscritte. Il saldo positivo riguarda tutte le tipologie societarie di imprese, ma in modo particolare le società di capitali (le nuove iscritte sono oltre il triplo delle cessate).

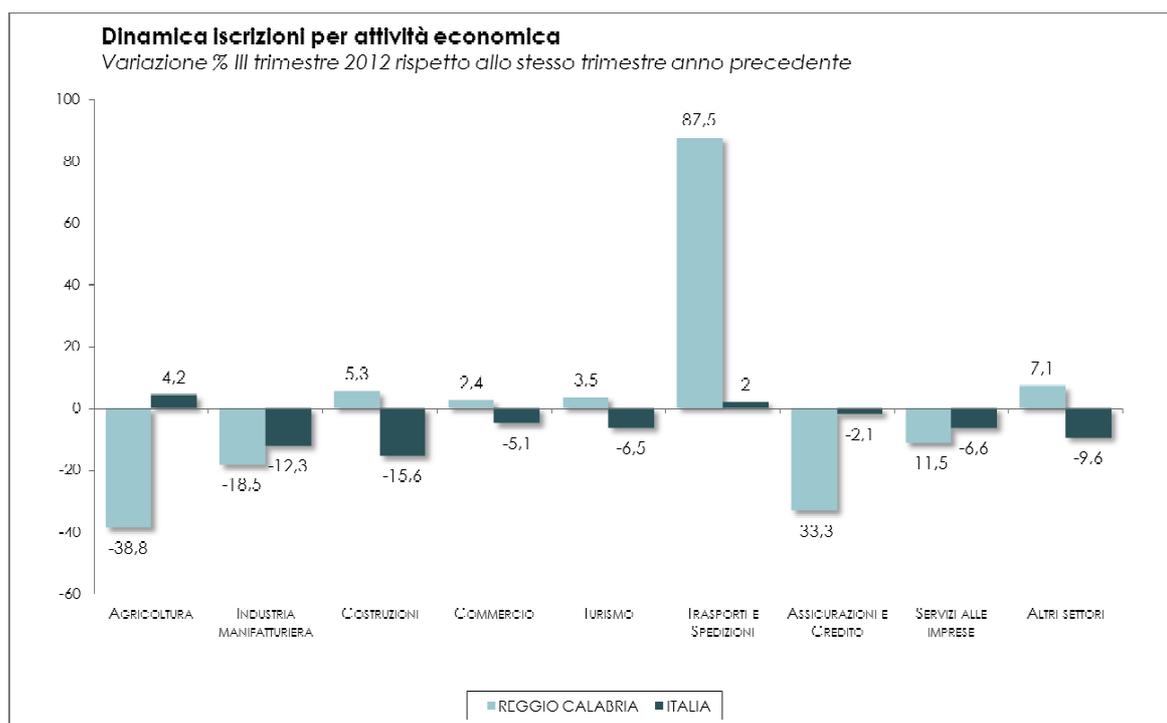


2.2 Iscrizioni e cessazioni per comparto produttivo

Il "Commercio" da solo assorbe il 45% delle nuove iscritte "classificate"; i comparti che seguono sono "turismo" e "costruzioni", ma con rispettivamente il 10% circa del totale.

Rispetto al precedente trimestre 2012, le nuove iscritte sono in diminuzione in tutti i comparti, con l'eccezione del "turismo", dove si registra un aumento addirittura del 18%.

Il "turismo" ha un incremento delle iscrizioni anche rispetto al terzo trimestre 2011 (del 3,5%), così come è in crescita la natalità nelle "costruzioni" e nel "commercio". Si segnala anche il +87,5% di "trasporti e spedizioni" che però ha un valore assoluto relativamente modesto. Particolarmente forte è, invece, la contrazione di nuove iscritte in "agricoltura" e nel "manifatturiero, energia, e minerario".



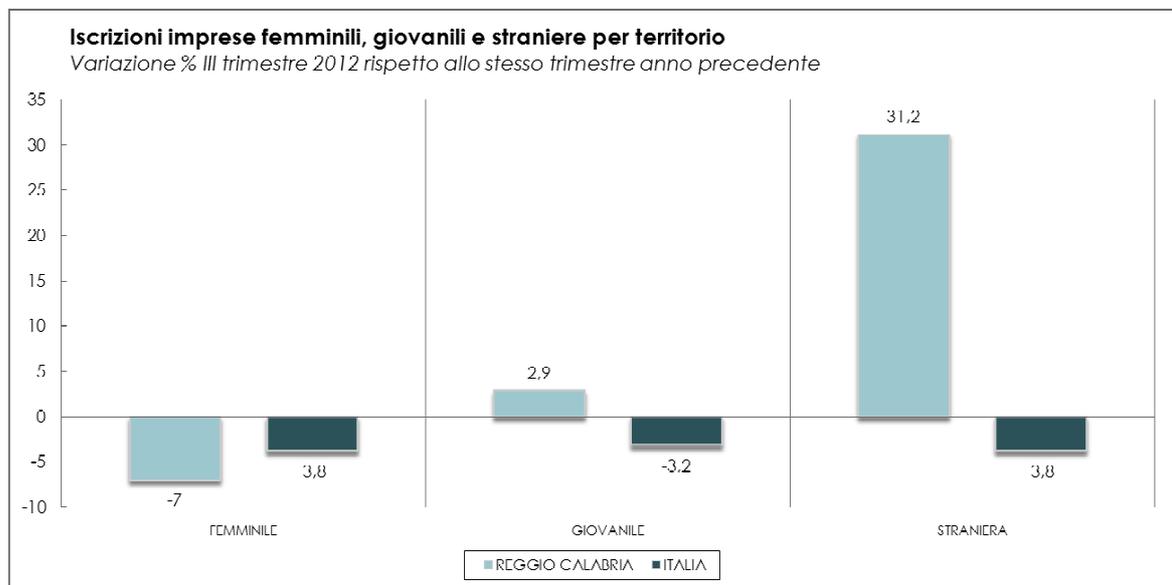
Il "Commercio" è di gran lunga il settore protagonista per quanto riguarda le cessazioni, con quasi il 39% del totale; segue l'"agricoltura" con il 21%. Tra le imprese iscritte e cessate "classificate", prevalgono decisamente le prime nel "commercio", "turismo" e "servizi alle imprese"; il saldo è invece, significativamente negativo per "agricoltura" e "manifatturiero, energia e minerario".

2.3 Le iscrizioni di imprese "femminili", "giovanili" e "straniere"³

Sono ben 350, pari al 53% del totale, le nuove iscritte rappresentate da imprese "giovanili". Piuttosto numerose anche le "femminili", pari al 30% del totale, mentre sono il 18% le aziende "straniere"⁴.

Per tutte le tre categorie considerate, le iscrizioni nel terzo trimestre 2012 risultano inferiori rispetto a quelle del trimestre precedente, ma per le "giovanili" meno che per le altre categorie. Le nuove iscritte "giovanili" e soprattutto "straniere" sono in aumento rispetto al terzo trimestre 2011 (in controtendenza rispetto all'andamento medio nazionale).

Gran parte delle nuove imprese "giovanili", "femminili" o "straniere" nasce nella forma di imprese individuali. Nel secondo trimestre 2012, sono in questa forma societaria quasi l'85% delle "giovanili" e addirittura il 100% "straniere", mentre per le "femminili", la percentuale arriva al 78,5%.



La maggior parte delle imprese "femminili" nasce nel "commercio", con una buona presenza anche nel "turismo" e nell'"agricoltura". Le imprese

³ Le imprese "femminili" sono imprese la cui partecipazione di genere risulta complessivamente superiore al 50%, mediando la composizione di quote di partecipazione e cariche attribuite.

Le imprese "giovanili" sono imprese in cui la partecipazione di persone "under 35" risulta complessivamente superiore al 50%, mediando la composizione di quote di partecipazione e cariche attribuite.

Le imprese "straniere" sono imprese in cui la partecipazione di persone non cittadini italiani risulta complessivamente superiore al 50% mediando la composizione di quote di partecipazione e cariche attribuite.

⁴ Importante precisare che non è possibile aggregare i risultati delle tre categorie di imprese "femminili", "giovanili" e "straniere" e considerarle un unico insieme. Infatti, il metodo di rilevazione dei dati prevede che un'impresa rientrante contemporaneamente in più di una categoria sia conteggiata in tutte le categorie di appartenenza. Questo, nel caso di aggregazione dei valori delle singole categorie, determinerebbe un'evidente duplicazione (o addirittura "triplicazione") dei valori.

“giovani” prediligono soprattutto il “commercio” e, a notevole distanza, “turismo” e “costruzioni”. Tra le “straniere”, la concentrazione nel “commercio” è ancora più forte; discreto è anche il numero di nuove iscritte nelle “costruzioni”.

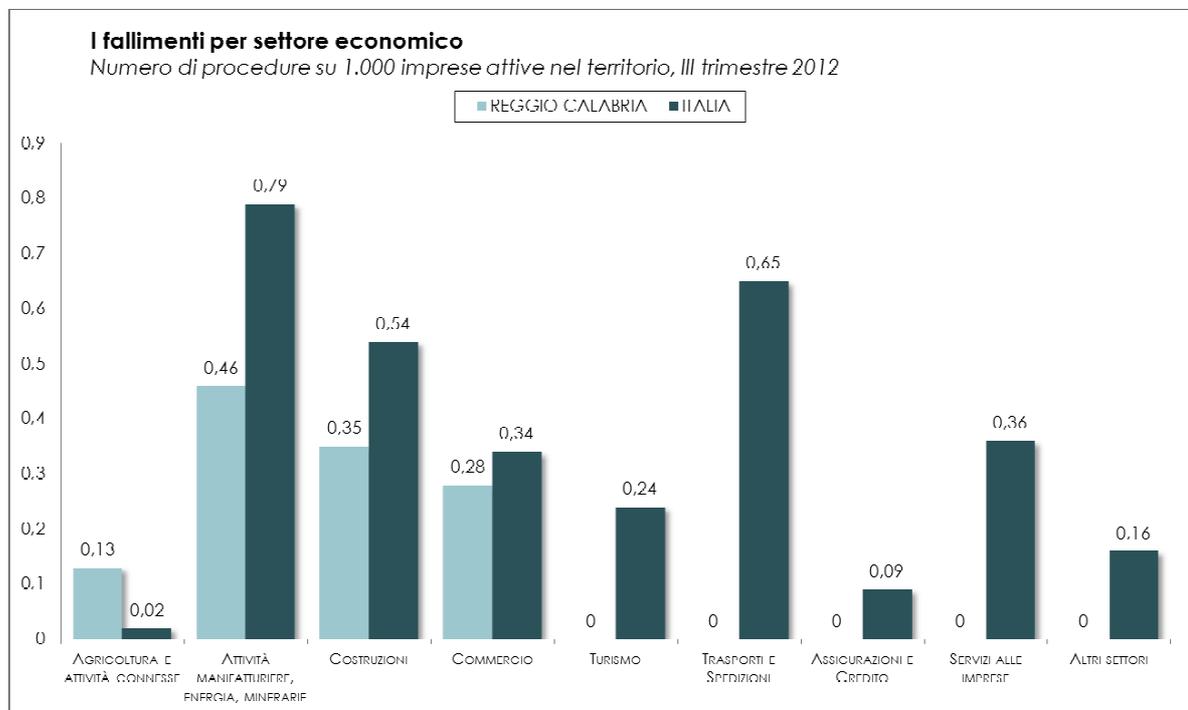
2.4 Le procedure concorsuali

Nel terzo trimestre sono state aperte 16 procedure per fallimento, pari allo 0,32 per mille imprese; valore leggermente inferiore a quello medio italiano (pari a 0,40).

Solo un terzo dei fallimenti ha riguardato società di capitali, con un’incidenza piuttosto inferiore a quella media italiana. Gli altri casi hanno riguardato società di persone, imprese individuali e anche imprese nelle “altre forme” societarie.

Nel secondo trimestre 2012, sono stati ben 42 i concordati o altre forme di accordi pre-fallimentari, con un’incidenza di ben 0,83 casi per mille imprese attive (rispetto al valore medio nazionale di 0,09).

Le procedure concorsuali hanno riguardato nella maggior parte dei casi, imprese del “commercio”.



2.5 Scioglimenti e liquidazioni

Gli scioglimenti e le liquidazioni volontarie sono stati 87, pari al 1,73 per mille imprese; un valore decisamente inferiore a quello medio italiano che è pari a 2,62 (per mille imprese).

Il 54% delle operazioni ha riguardato società di capitali.

Le liquidazioni e scioglimenti sono più numerose nel "commercio"; seguono con circa metà dei casi: "costruzioni", "manifatturiero, energia e minerario", "servizi alle imprese". In tutti questi comparti, l'incidenza dei casi di scioglimenti e liquidazioni sul totale delle imprese risulta comunque inferiore ai valori medi italiani negli stessi settori.

